

L'inferno abita nell'illusione

Domenica sera al Petruzzelli

di OSVALDO SCORRANO

All'*Inferno* con **Emiliano Pellisari**. Andrà in scena domenica al Petruzzelli, per la stagione della Camerata musicale barese, l'incandescente universo dantesco ideato dal giovane e geniale coreografo, regista, sceneggiatore riminese che si ispira alla «Cantica» della Divina Commedia dantesca per compiere un fantastico viaggio nel mondo degli inferi con i suoi acrobatici danzatori. Corpi umani sospesi in aria, i piedi e la mani allacciati a creare rosoni gotici sfidano la gravità, trasformando lo spazio in una dimensione onirica.

Un *Inferno* che sbalordisce e incanta, dove demoni e dannati volteggiano nel vuoto, mentre il disegno della luce, la musica e le fantasmagorie si coniugano con la danza, l'atletica circense e la mimica. Immagini sorprendenti appaiono dal buio in una carrellata senza sosta: Paolo e Francesca volano nell'oscurità, schiere di dannati si abbattono al suolo come foglie, i filosofi arabi galleggiano nel Limbo, Minosse è immobile sospeso al soffitto, angeli e diavoli si affrontano nello spazio in duelli virtuali.

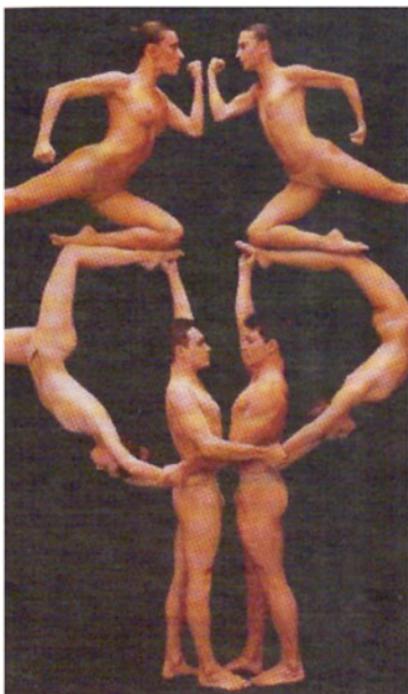
«Riprendo la tradizione del teatro delle meraviglie rinascimentali e barocco, percorso iniziato da Leonardo con la sua celebre "macchina del Paradiso" usata per organizzare eventi scenici nelle cor-

ti dell'epoca», dice Pellisari, già autore di spettacoli di successo come *Daimon*, *Nogravity*, *Comix*.

Inferno è il primo atto di un progetto dedicato alla Divina Commedia - dichiara il coreografo - e per il mio lavoro mi sono ispirato a Dante perché il sommo poeta s'addice al mio immaginario, congiuntamente al mio interesse sulle invenzioni meccaniche seicentesche. Il rapporto uomo-macchina trasforma lo spazio sensoriale imponendo nuove tecniche coreografiche che ho sviluppato negli anni e che oggi rappresentano il segno distintivo della mia compagnia».

Negli spettacoli, dove l'illusionismo «gioca» con la forza di gravità si respira anche lo stile della modern dance dei Pilobolus e dei Momix, «perché la scuola americana mi ha molto influenzato, assieme ad artisti come Jiry Kilyan e i physical theatre in generale», confessa, mentre sottolinea che «le mie macchine sono segrete, non posso spiegare come le impiego. Uso tecniche basate su effetti di luce, cortine nere, black out, fili elastici: sono ipo - tecnologico, niente video o effetti speciali».

Straordinari i sei danzatori, pronti a trasformarsi in angeli ribelli che volano nell'aria con grandi ali e in demoni lussuriosi che strisciano al suolo, in dannati in preda alla pazzia che camminano sui muri, saltano sui soffitti rincorrendosi, esaltandosi, scontrandosi, avvinghiandosi secondo un percorso folle, costruendo un labirinto di azioni insensate, alimentate da una prepotente energia umana senza regole né confini». Un *Inferno* che si chiude con il ricongiungimento in cielo di Paolo e Francesca, mentre Pellisari scherzando ammette che il girone in cui si troverebbe più a suo agio è «il limbo, assieme ai sapienti: Socrate, Platone, Pitagora».



**DOMENICA
AL
PETRUZZELLI**
Lo spettacolo
di Pellisari